

S. Matteo, apostolo ed evangelista (festa)

VENERDÌ 21 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Prescelti come apostoli
e mandati dallo Spirito
per tutta la terra,
nelle vostre mani
è l'opera del Padre,
sulle vostre labbra
il messaggio di salvezza.*

*Un giorno foste deboli,
ma resi forti e liberi
dal soffio di Dio,
nulla vi spaventa,
niente più vi nuoce:
più non è spezzata
la voce dal timore.*

*Nel vostro annuncio umile
la croce rende polvere
le mura dei cuori:*

*vince ogni orgoglio
e sgretola il peccato,
piana e dolce s'apre
la via della gioia.*

Salmo CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo
che teme il Signore
e nei suoi precetti
trova grande gioia.
Potente sulla terra
sarà la sua stirpe,
la discendenza
degli uomini retti
sarà benedetta.

Prosperità e ricchezza
nella sua casa,
la sua giustizia

rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre,
luce per gli uomini retti:
misericordioso,
pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso
che dà in prestito,
amministra i suoi beni
con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà
il ricordo del giusto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo (*Ef 4,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Noi ti lodiamo, Signore!**

- Tu sei parola e volto di Dio; hai fatto dei tuoi testimoni i servi del vangelo.
- Tu sei la luce venuta nel mondo; hai inviato i discepoli a tutte le genti.
- Tu sei l'Amato del Padre; hai scelto i discepoli perché stessero con te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. MT 28,19-20

Dice il Signore: «Andate, predicate il vangelo a tutte le genti, battezzatele e insegnate loro a osservare tutte le cose che vi ho comandato».

Gloria

p. 312

COLLETTA

O Dio, che nel disegno della tua misericordia hai scelto Matteo il pubblicano e lo hai costituito apostolo del vangelo, concedi anche a noi, per il suo esempio e la sua intercessione, di corrispondere alla vocazione cristiana e di seguirti fedelmente in tutti i giorni della nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 4,1-7.11-13

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, ²con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, ³avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

⁴Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; ⁵un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. ⁶Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

⁷A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. ¹¹Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, ¹²per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, ¹³finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

²I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

³Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

⁴Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,

⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore;
ti acclama il coro degli apostoli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 9,9-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, mentre andava via, ⁹Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁰Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

¹²Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Veniamo a te, Signore, con offerte e preghiere, celebrando la memoria di san Matteo; guarda benigno la tua Chiesa e custodiscila nella fede, che gli apostoli hanno propagato con l'annuncio del vangelo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli

pp. 318-319

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 9,13

Dice il Signore: «Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, tu ci fai rivivere nell'eucaristia l'esperienza gioiosa di san Matteo, che accolse come ospite il nostro Salvatore; fa' che possiamo sempre recuperare le nostre energie alla mensa di colui che è venuto a chiamare a salvezza non i giusti, ma i peccatori, Gesù Cristo, nostro Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Tutti

La festa di Matteo, apostolo ed evangelista del vangelo di Dio, offre alla comunità dei credenti l'occasione di ricominciare a seguire «fedelmente» il Signore non solo in quei passi che confermano e alimentano il nostro gusto spirituale e la nostra aspetta-

tiva religiosa, ma anche in quelle direzioni dove il nostro cuore è custodito nella sua radicale povertà e nel suo bisogno di salvezza. La frase lapidaria con cui Gesù risponde a quei farisei che restano perplessi di fronte alla sua scelta di mangiare «insieme ai pubblicani e ai peccatori» (Mt 9,11) è un costante monito a non trasformare il dono della salvezza in un premio riservato a chi è capace di lavorare bene sui propri difetti fino a sentirsi a posto con la coscienza: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati» (9,12).

Le parole di un santo arcivescovo di Aquileia dei primi secoli, pur segnate dall'abitudine di cogliere sempre altro rispetto al significato letterale dei testi, mettono a fuoco un punto centrale della pagina di Matteo, che non dovrebbe mai sfuggire dai cammini di formazione permanente di ogni comunità cristiana: «Nel testo evangelico Matteo, prendendo a narrare l'attività che la potenza del Signore mostra, imbandisce un convito celeste non solo al Signore o ai discepoli, ma per tutti i pubblicani e per tutti i peccatori che giunsero alla conoscenza di Cristo; costoro meritavano di venire associati a un convito di grazia. Ma nella casa di Matteo è pur possibile scorgere significativamente rappresentata la Chiesa, la quale risulta dalla convocazione dei pubblicani e dei peccatori; in essa Matteo in persona imbandisce a tutti i credenti il banchetto della fede e della predicazione; in essa siede a mensa il Signore con i suoi discepoli» (Cromazio di Aquileia, *Commento al Vangelo di Matteo* 45,5).

La lezione offerta dal Signore Gesù all'ipocrisia farisaica dopo la chiamata di Matteo, mentre questi si trovava ancora «seduto al banco delle imposte» (Mt 9,9), non può essere ridotta all'affermazione che «i peccatori» debbano essere considerati la materia prima con cui è fatto il mistero della comunione ecclesiale. Il commento di Cromazio pone l'accento sul fatto che la Chiesa non può stancarsi di concepirsi come un'assemblea di uomini e donne convocati a vivere un'esperienza di comunione in cui è la «misericordia» reciproca, e non la logica dei «sacrifici» individuali, a essere il fattore di unità e di coesione interna. La riflessione di Paolo nella Lettera agli Efesini recupera questo aspetto, sviluppando il legame esistente tra la necessaria chiamata personale di Cristo e il vincolo di comunione stabilito dal vangelo: «Comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace» (Ef 4,1-3).

Le diversità di percorso, di temperamento e di orientamento presenti nella Chiesa non sono mai l'occasione di mettere in discussione la bontà e la solidità del vangelo. Semmai devono essere accolte come l'occasione di recuperare continuamente il senso ultimo di ogni «dono di Cristo» che crediamo di aver ricevuto. Nessuno è mai chiamato per differenziarsi o per sentirsi estraneo agli altri, ma tutti siamo chiamati per «edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio»

(4,12-13). Ben vengano allora quei momenti in cui non riusciamo a comprendere come mai alla mensa del Signore si trovi seduto qualcuno di cui non riusciamo ad avere immediata stima e fiducia. Forse la sua presenza davanti a noi e dentro la Chiesa ci è offerta perché possiamo «imparare» (Mt 9,13) cosa sta veramente a cuore al Signore. E quanta poca divisione ci sia, in realtà, fra tutti noi, così accomunati dall'unico bisogno di essere ricondotti alla «dolcezza» (Ef 4,2) del Padre: «Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti» (4,6).

Signore Gesù, tu non solo ci chiami tutti a prescindere dal merito, ma ci chiami tutti a riconoscerci ugualmente bisognosi di misericordia e desiderosi di comunione. Continua a edificare in noi tutti il tuo corpo: fa' che impariamo a condividere con tutti la stessa mensa e a mostrare a tutti, sul nostro corpo, i segni di guarigione trasformati in segni di elezione.

Cattolici, anglicani e luterani

Matteo, apostolo ed evangelista.

Ortodossi e greco-cattolici

Conclusione della festa dell'Esaltazione della Croce; memoria del santo apostolo Quadrato, martire in Magnesia (sotto Decio, 249-252).

Copti ed etiopici

Basilide martire (III-IV sec.).

Islam

Digiuno di 'Ashura (in arabo significa «decimo»). Si riferisce al decimo giorno di Muharram e sarebbe stato istituito dal profeta Mohammed, prima dell'introduzione del digiuno di Ramadan. È un giorno importante di lutto presso gli sciti.

ADULTI DEGNI DI FEDE

Il ruolo di adulti degni di fede, con cui entrare in positiva alleanza, è fondamentale in ogni percorso di maturazione umana e di discernimento vocazionale. Servono credenti autorevoli, con una chiara identità umana, una solida appartenenza ecclesiale, una visibile qualità spirituale, una vigorosa passione educativa e una profonda capacità di discernimento. A volte, invece, adulti impreparati e immaturi tendono ad agire in modo possessivo e manipolatorio, creando dipendenze negative, forti disagi e gravi controtestimonianze, che possono arrivare fino all'abuso» (dal *Documento preparatorio* per la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»).

Chi è un «adulto degno di fede» con cui un giovane può «entrare in positiva alleanza» per essere guidato in un «percorso di maturazione umana e di discernimento vocazionale»? Potremmo rispondere a questo interrogativo facendo riferimento a un testo del libro degli Atti (8,26-40), in cui è narrato l'incontro tra il diacono Filippo e l'etiope. Un incontro inatteso, pieno di incognite, ma guidato dallo Spirito che mette in relazione due cammini molto diversi, uniti però da una comune ricerca della verità. E in questo episodio possiamo cogliere nel diacono Filippo proprio quell'«adulto degno di fede» che sa affiancarsi discretamente con chi cerca di comprendere il senso della propria vita, le scelte che maturano da un discernimento alla luce della parola di Dio. La maturità nella fede e l'obbedienza agli impulsi dello Spirito permettono a Filippo di compiere quei passi autorevoli e, allo stesso tempo, discreti, che si rivelano necessari in ogni forma di accompagnamento in un discernimento personale. Filippo non aveva programmato quell'incontro, ma semplicemente si è reso disponibile a una richiesta di aiuto. Ha accettato di mettersi al fianco di colui che con fatica stava cercando di decifrare il mistero della propria vita

alla luce della Scrittura; ha condiviso un tratto del suo cammino di ricerca; ha posto quelle domande essenziali che permettono di liberare i desideri più veri; ha comunicato ciò che veramente può interpretare e trasformare la vita di un uomo, la gioia dell'evangelo; ha suscitato la decisione di una scelta concreta di vita; ha ripreso il suo cammino, libero, ma sempre docile all'azione dello Spirito.

In questa icona biblica troviamo presenti proprio quei tratti elencati dal Documento preparatorio per descrivere quell'«adulto degno di fede» che può affiancare un giovane nella sua crescita umana e spirituale. Ciò che rende un uomo autorevole, degno di fede, è appunto l'affidabilità che si rivela attraverso un intreccio di doti umane e spirituali. Non è questione di perfezione, ma di maturità, di equilibrio tra doti umane e spirituali, tra onestà interiore e libertà, tra discrezione e autorevolezza. Un adulto è degno di fede quando ha «una chiara identità umana, una solida appartenenza ecclesiale, una visibile qualità spirituale, una vigorosa passione educativa e una profonda capacità di discernimento». La maturità che pone un adulto in relazione con un giovane e lo «abilita» a un ruolo di guida ha le sue radici in una sintesi tra qualità umane e qualità spirituali. Ma soprattutto, sembra sottolineare il documento, un tratto essenziale di questa maturità è la libertà interiore, la consapevolezza di essere povero strumento che pone il giovane in relazione con Cristo. La riuscita educativa nella fede e nel discernimento si ha quando il giovane incontra veramente Cristo e quando sceglie la sua strada. Il punto di arrivo non è colui che lo accompagna, ma Cristo. Altrimenti il rischio è grande. Non ci sono più «adulti degni di fede» ma «adulti impreparati e immaturi» che «tendono ad agire in modo possessivo e manipolatorio, creando dipendenze negative, forti disagi e gravi controtestimonianze, che possono arrivare fino all'abuso».